

# DAL LARIO ALLE ANDE EMIGRANTI DA MUSEO

*La grande emigrazione, memoria da salvare  
In Cile le case di due famiglie originarie  
di Bene Lario diventano spazi museali  
e l'Uruguay omaggia un "Olivetti" comasco  
Ora un archivio tematico nascerà anche sul lago*

PIETRO BERRA

Quella degli emigranti comaschi è proprio una storia da museo. Se ne sono accorti dall'altra parte del mondo, prima che ce ne rendessimo conto noi qui sul Lario, forse perché, troppo concentrati sugli immigrati che arrivano da oltremare, ci siamo dimenticati di quando i nostri andavano, a famiglia, oltreoceano. Giusto per dare qualche numero: tra il 1861 e il 1915 emigrarono 9 milioni di italiani, di cui un milione e 400 mila lombardi, e oggi risultano 48.361 comaschi iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero).

Un vero peccato questa "perdita di memoria", sotto il profilo umano ma anche culturale, perché un Museo dell'emigrazione, nella città in cui hanno vissuto e operato un beato e un santo (Giovanni Battista Scalabrini e Luigi Guanella) ricordati in tutto il mondo per quello che hanno fatto per i nostri emigranti, costituirebbe un importante valore aggiunto alla rete museale



DALL'URUGUAY

Un imprenditore illuminato



*Il busto di Carlo Maldini è stato inaugurato a Palomas dove realizzò un villaggio per i dipendenti*



*e l'autore è uno scultore cui lui pagò gli studi a Brera*

del territorio. Qualcosa, però, si muove, per ora non nel capoluogo, dove il museo intitolato all'eroe dei due mondi Garibaldi sarebbe perfetto per ospitare un sala sul tema, bensì a Bene Lario, piccolo paese incastonato tra il lago di Como e quello di Lugano, che in quanto a emigrazione vanta una storia eccezionale. Basti dire che ancora oggi, a fronte di 265 elettori residenti, è determinante, per l'esito delle elezioni amministrative, il voto dei ben 216 cittadini iscritti all'Aire. Di questi, 192 vivono non proprio dietro l'angolo, bensì "alla fine del mondo", in Cile. La storia si fa ancora più interessante, quando, facendo un giro tra le caratteristiche strade e case, prevalentemente di pietra, del borgo ai piedi del monte Galbiga, si scoprono una "via degli Emigranti in Cile", così chiamata perché alcuni di loro hanno ceduto il terreno per realizzarla, targhe sparse a ricordo dei benefattori che un secolo fa, sempre dal Cile, donarono al loro paese un ponte, l'illuminazione elettrica e l'asilo divenuto municipio, e una preghiera alla Inmaculada Concepcion di Santiago al cimitero, in una tomba di una famiglia comasco-cilena. Il sindaco Mario Abele Fumagalli è il primo a credere nell'importanza di mantenere vivi la memoria storica e i legami con i Paesi in cui si trovano i discendenti dei suoi concittadini. Così ha accolto la proposta, partita dall'associazione Sentiero dei Sogni, di creare un archivio digitale e un piccolo museo fisico dell'emigrazione dal Lario al Sud America.

## Il pioniere

Proprio nella sala consiliare si trova l'inizio (anzi, l'iniziatore) di questa storia incredibile: il ritratto di Pietro Maldini, che emigrò nel 1844, pare per evitare la leva sotto gli occupanti austriaci, affrontò un viaggio di almeno quattro settimane in veliero fino a Buenos Aires e dall'attraversò le Ande a piedi per raggiungere Copiapò, dove era stata da poco scoperta una miniera di argento. Oggi a Copiapò sta risorgendo Casa Maldini Tornini, rico-

nosciuta museo nazionale dal ministero dei Beni culturali cileno, e dallo scorso novembre al centro di un intervento di ristrutturazione complessivo, che dovrebbe concludersi il prossimo anno con l'apertura al pubblico dello spazio museale gestito dall'Università di Atacama. Domenico Albasini, architetto di origine italiana (trentina, per la precisione) che sta seguendo i lavori, è stato a Bene Lario per studiare le architetture locali e approfondire la storia dell'emigrazione al Cile. Alui dobbiamo sia le foto dei lavori in corso, accompagnate da entusiastici aggiornamenti, sia una dettagliata relazione tecnica, ma anche un po' antropologica, per la passione e l'attenzione con cui ha ricostruito la vicenda umana nascosta dietro l'edificio di cui si sta prendendo cura.

## Il filo della memoria

Dall'investigazione storica nei registri cileni risulta che Ambrogio Tornini, nato a Bene Lario, dove una lapide lo ricorda nella tomba di famiglia, sia arrivato in Cile nel 1872. Quindi «al principio del XX secolo si stabilisce nella città di Copiapò, diventa un potente imprenditore e benefattore, si sposa con Raquelle Pizzarossa Colombo, anch'ella italiana, dalla loro unione nascono tre figli, Eduardo, Isabella ed Elvira, quest'ultima contrae matrimonio con Luigi Andrea Maldini Guggiana, dando origine alla discendenza Maldini Tornini. In virtù dei suoi legami commerciali e imprenditoriali il governo italiano lo nomina agente consolare a Copiapò e, a partire dal 28 maggio 1910, in Perù. Assieme a suo fratello Bernardo condivise la carica di console, Ambrogio a Copiapò e Bernardo a Caldera. Come riconoscimento per questi servizi, il governo italiano lo decora con l'Ordine cavalleresco della Corona d'Italia e il titolo di Conte».

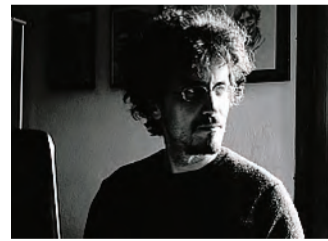
A Caldera è ancora un discendente di questa famiglia, Bernardo Tornini Scuola, a gestire la seconda (al momento unica aperta, fino a quanto non finiranno i lavori a Copiapò) Casa Museo, riconosciuta al livello regionale. L'omonimo antenato l'aveva acquistata nel 1907, ma l'immobile esisteva già almeno dal 1875. È aperta al pubblico dal 5 novembre del 2010 e nelle diverse sale sono conservati cimeli che raccontano la "Revolución Constituyente" (1859), la Guerra del Pacifico (1879-1883) e l'immigrazione italiana di fine Ottocento. L'impegno culturale e filantropico è valso, lo scorso febbraio, a Bernardo Tornini Scuola il titolo di Cavaliere, que-



Dall'alto: foto storica di Casa Maldini Tornini a Copiapò; Casa Tornini a Caldera; vie e insegne di Bene Lario

sta volta della Repubblica italiana.

Ma queste storie sono solo la punta dell'iceberg, quelle di chi ha avuto successo dall'altra parte del mondo. Sotto si nascondono migliaia di vite tese come ponti tra Paesi distanti oltre 13 mila chilometri. Uno spaccato eccezionale di tutto questo è emerso da qualche tempo grazie al ritrovamento, da parte di Roberta Scheggia, barista dall'animo sensibile e con una grande passione per la memoria popolare, di un baule zeppo di storie e documenti nel sottotetto di una casa di Grona, frazione di Grandola e Uniti, che un tempo faceva comune con Bene Lario (si chiamava Bene Grona). Il baule apparteneva al prozio Giuseppe Balbiani, che nel 1880 aveva lasciato la sua terra da contadino per andare a cercare fortuna in Uruguay e anni dopo vi era ritornato, finendo per ricoprire la carica di sindaco. Di conseguenza diventò un punto di riferimento per tanti emigrati che lo nominarono procuratore per sistemare varie pratiche in paese e gli mandavano lettere e cartoline per ringraziarlo e raccontare un po' delle loro vite dall'altra parte



Pietro Berra 43 ANNI, GIORNALISTA

**L'autore**  
Pietro Berra (Como, 1975) responsabile de "L'Ordine" ha dedicato diversi libri alla cultura popolare

**Il progetto**  
"Dalle Alpi alle Ande" è un progetto ideato da Pietro Berra, e promosso dall'associazione Sentiero dei Sogni con il Comune di Bene Lario, per realizzare un archivio digitale e un museo dedicati ai nostri emigranti  
Info sul gruppo facebook

del mondo. Un patrimonio di memorie commovente, che abbraccia l'intero Sud America. Vi si trova un volume manoscritto dello stesso Balbiani, quasi un romanzo storico in presa diretta, che racconta la storia di Volpie Patrone, due emigranti italiani accusati ingiustamente dell'assassinio di un francese a Montevideo nel 1882, e scampati o per il rotto della cuffia alla fine che toccò negli States a Sacco e Vanzetti, grazie alla mobilitazione della comunità italiana. E poi un libro fatto stampare dalla comunità italiana di Salto in occasione dell'Esposizione universale di Milano del 1906. Tra le innumerevoli biografie dei nostri emigranti che contiene, spicca quella di Carlo Maldini, anche lui di Bene Lario, tornato agli onori delle cronache uruguayane lo scorso novembre, quando a Palomas è stato inaugurato sulla pubblica piazza un suo busto, per ricordare che quel villaggio esiste grazie alla lungimiranza di un imprenditore (agricolo, in questo caso) che pensò a costruire anche le case per i propri dipendenti e le scuole per i loro figli. Un po' come i Crespiei Somaini in Lombardia.